

VENERDÌ 11 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Nascosto in una nube oscura
riconosciamo te
senza mai possederti.*

*Solo chi è povero ti accoglie
con cuore puro
e occhi che son volti
verso la luce.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Se li voglio annunciare
e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta
non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto:
«Ecco, io vengo».

Nel rotolo del libro
su di me è scritto

di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi:

non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1,13-14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci il tuo volto, Signore!**

- La nostra fede spesso vacilla: sostienici con la forza del tuo amore.
- Spesso cediamo alla tentazione di credere che il nostro peccato sia più grande della tua misericordia: ricolmaci con la tua grazia.
- Quando il nostro cuore si intiepidisce e diviene insensibile alla sofferenza, accendi in noi una sana inquietudine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TM 1,1-2.12-14

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

¹Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, ²a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. ¹²Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, ¹⁴e così la grazia del Signore

nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

oppure: Signore, solo in te è il mio bene.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,39-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ignoranza

La confessione di Paolo apre il cuore alla speranza di poter uscire dal circolo vizioso dell'ipocrisia, che, normalmente, non è altro che un modo di affrontare l'esigente sfida di riconoscere e di accogliere la propria debolezza e vulnerabilità: «Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù» (1Tm 1,13-14). L'esperienza di Paolo è un reale cammino di purificazione interiore, un cammino che ha dovuto passare attraverso una vera destrutturazione della propria immagine. Questa destrutturazione sarebbe stata impossibile senza una peri-

colosa caduta dal cavallo della propria superbia spirituale. Tutti ricordiamo il particolare narrato negli Atti degli apostoli, secondo cui la visione della luce divina, unita all'ascolto di una voce – quella di Gesù che si identifica con i suoi fratelli perseguitati –, coincide con una cecità che dura per ben tre giorni. Solo nel momento in cui Paolo sperimenta e riconosce la sua cecità, potrà diventare veramente una guida per i suoi fratelli, non senza prima aver accettato di lasciarsi fraternamente guidare e illuminare da Anania.

Solo chi si conosce può avanzare nel cammino della vita e far avanzare gli altri offrendosi non tanto come guida, ma come compagno di cordata, attento prima di tutto al proprio passo e vigilando sul sereno cammino dei propri fratelli. Il segreto di una cordata che scala una montagna sta proprio nel fatto di avere una fiducia reciproca assoluta, che si basa su un patto di solidarietà in base al quale la propria prudenza e la propria perizia sono il primo passo per la sicurezza e l'incolumità dell'altro. Perché una vetta sia raggiunta, insieme e felicemente, è necessario legarsi profondamente attorno al desiderio di raggiungere la stessa meta e nella capacità non solo di unire le proprie forze, ma anche di tenere presente le proprie debolezze, cercando in tutti i modi di non farle diventare dei punti scoperti di vulnerabilità. Al contrario, un eccessivo amor proprio travia il modo di vedere e di valutare la realtà, tanto da mettere in pericolo la propria vita e quella degli altri.

La domanda posta dal Signore Gesù ai suoi discepoli non va

accolta come un atto di sfiducia nelle nostre possibilità, ma come un avvertimento capace di metterci al riparo da errori di valutazione, che possono porre noi stessi e gli altri in situazioni difficili non solo da gestire, ma da cui talora diventa impossibile uscire: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?» (Lc 6,39). La parola del Signore non si ferma qui: «Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro» (6,40). La differenza sta proprio nel grado di consapevolezza del lungo cammino che è stato necessario per ciascuno di noi, un cammino che non è mai finito e che ci rende capaci non solo di comprendere, ma pure di solidarizzare con quello che è necessario agli altri. Il vero problema non è se si tratti di una «trave» o di «una pagliuzza» (6,42), ma che si abbia uno sguardo giusto su se stessi che ci permetta di avere uno sguardo attento e delicato verso gli altri. Chi conosce personalmente la fatica della purificazione interiore non può che comprendere quanto questo processo possa essere duro anche per il proprio fratello, tanto da testimoniare non la propria superiorità, bensì la gioia di essere stato accolto: «Rendo grazie a colui che mi ha reso forte» (1Tm 1,12).

Signore Gesù, beata sia la nostra ignoranza, perché sia beata quell'innocenza che ritroviamo continuamente nella tua grazia. L'accogliamo a piene mani e, a mani aperte, la riversiamo su tutti coloro che da noi attendono una goccia di benevolenza in cui sentire il profumo della tua misericordia.

Cattolici

Pafnuzio, vescovo (IV sec.).

Ortodossi

Memoria della nostra santa martire Teodora di Alessandria (sotto Zenone, 474-491).

Luterani

Johannes Brenz, riformatore (1570).